

“IL GIOVANE FAVOLOSO” Regia: Mario Martone (Italia, 2014, durata 143 minuti) con: Elio Germano, Michele Riondino, Massimo Popolizio.

OLTRE LA SIEPE DEL CONFORMISMO.

Il giovane favoloso: dalla casa-carcere di Recanati ai salotti intellettuali di Firenze fino alla esplosione di popolare vitalità dei vicoli di Napoli, Il giovane favoloso di Mario Martone rilegge la vita di Giacomo Leopardi come una sofferta ma continua sfida alle convenzioni del suo tempo, e come una romantica rottura del conformismo in nome del diritto di tutti alla felicità. Una vita esemplare, piena di suggestioni e di insegnamenti anche per il nostro tempo.

S.S La prima lezione che ci viene dal film è che non si crea sotto un controllo



tirannico. La casa di Leopardi è una prigione: dentro si può leggere di tutto (perché la famiglia dispone di una biblioteca da far invidia alle grandi corti europee), ma l'ossigeno è fuori. Giacomo osserva dalla finestra – immagine ricorrente – una vita popolare fatta di carretti, di cavalli, di grida. Una vita estranea per lui, costretto nel silenzio funebre della casa. Giacomo è ostaggio in una casa-sarcofago, costruita in un paese-cimitero...

G.C. ... però, senza quella casa, senza quella biblioteca, Leopardi non sarebbe divenuto quello che è. Proprio perché “prigioniero”,

Leopardi si getta nei famosi “sette anni di studio matto e disperatissimo” che lo minano nel fisico, ma gli danno anche una cultura così vasta da surclassare quella di tutti i suoi contemporanei. (Gianni Canova e Severino Salvemini)

" Così ho pensato di andare verso la Grotta, in fondo alla quale, in un paese di luce, dorme, da cento anni, il giovane favoloso." (Anna Maria Ortese, Pellegrinaggio alla tomba di Leopardi) .

<https://emplus.egeaonline.it>

Il bellissimo, educativo ma non scolastico film di **Mario Martone** su Leopardi s'accoppia a *Noi credevamo*, due modi di raccontare l'800: uno sul fallimento risorgimentale, l'altro su quel ‘Giovane favoloso’ che, guardando l'Infinito e l'ermo colle, sarà il primo a far la rivoluzione, pur accartocciandosi su se stesso: la Terra resta ferma, l'uomo gira intorno con le sue sofferenze, nonostante l'epoca invochi il new deal positivista. Ispirato dall'Epistolario e da altre confessioni, il regista scrive con **Ippolita di Majo** una sceneggiatura (pubblicata da Electa) in prosa e anche per

metafora e visivamente, in versi, su un giovane ribelle (**Cobain, Pasolini, Wittgenstein**) nevrotico che rifiuta, odia e ama il padre ma lo cerca negli amici intellettuali e nell'affetto aiutate di Ranieri. Diviso in scultorei blocchi narrativi, *Il giovane favoloso* respira di uno sfarzo che viene dalla cultura non dal budget, dalla forza dell'introspezione a immagini, dal piccolo punto psicologico del montaggio di Quadri. **Elio Germano**, strepitosamente sofferente è anche consapevole, come si guardasse vivere: indimenticabile mentre struscia sulle pareti polverose di pergamena di libri, abbandona la «vile prudenza» e invoca il potere del Dubbio che salva dal tanto amato silenzio. Perfetto nel dosaggio di malinconia e di melanconia, è al centro di un cast perfetto con **Michele Riordino, Massimo Popolizio** e la grande compagnia di teatro **Lombardi-Forte-Binasco-Graziosi**. C'è del metodo nel lavoro martoniano, nutrito delle *Operette morali* esplorate a teatro e, ancor prima, del risorgimentale, corale *Noi credevamo*: qui la Restaurazione impera, l'Italia si duole in silenzio, ma Leopardi non è il gobbetto di Recanati, questo Giacomo rifiuta esplicitamente la 'consecutio malorum' storpio – infelice – pessimista cosmico. Perché Martone spazza via la polvere, le calcificazioni, le sovrastrutture scolastiche, la ignorantissima normalizzazione ex cathedra: Leopardi è nostro contemporaneo, eretico 'prepasoliniano', genio nonostante i tempi o, forse, in virtù di essi. Questo metodo, innestato sui versi-dinamite dell'«Infinito», della 'Ginestra', è purissima carne: la presta, la piega Elio Germano, ma la sua performance non è condimento simbolico, bensì coordinata storica, filologia fisiognomica.

Redazione di

www.taxidriver.it

Elio Germano ha dormito nel letto di Giacomino, l'ultimo era stato Carmelo Bene. Massimo Popolizio (che interpreta Monaldo) è stato l'unico autorizzato a spostare sulla sua scrivania delle grosse pietre che pare portino sfortuna a chiunque non sia un Leopardi. Martone ha potuto piazzare la sua macchina da presa nella biblioteca di Recanati con i suoi ventimila volumi, conservati con perizia. Sono fondamentali i luoghi di *Il giovane favoloso*, il nuovo film di Mario Martone che dopo la presentazione alla Mostra del cinema di Venezia arriva nelle sale il 16 ottobre. Sono i luoghi veri dove Giacomo Leopardi è cresciuto, si è trasformato da bambino prodigio in giovane intellettuale, ha lottato per uscire dalla sua prigione dorata, da quella casa piena di stimoli culturali ma povera di esperienze reali. E alla fine, a ventiquattro anni, quando è riuscito a lasciare "il natio borgo selvaggio" la dura esperienza

dell'alta società italiana prima Firenze, poi Napoli dove Leopardi viene prima celebrato, poi criticato ed emarginato.

Il Leopardi di Martone è "essenzialmente un ribelle, un uomo nato alla fine del Settecento quasi per caso poiché il suo pensiero era un pensiero mobile, che non apparteneva al suo tempo: ha una natura antica che però sa guardare molto in avanti - dice il regista - Tutto quello che scrive Leopardi è autobiografico. È un poeta che parla a chiunque senta l'urgenza di rompere le gabbie che dall'adolescenza in avanti tutti noi percepiamo intorno: la famiglia, la scuola, la politica, la società, la cultura. Le mediazioni, le ipocrisie con cui siamo costretti a fare i conti lui non le tollerava e finiva per rompere queste gabbie una ad una rendendosi la vita, inevitabilmente molto scomoda. Leopardi parla a chiunque sia giovane, non solo anagraficamente, proprio per la spinta verso la libertà che lo caratterizzava".

["Il giovane favoloso", nella biblioteca di Leopardi con Germano e Martone](#)

Il film mostra il percorso di Leopardi insieme all'amico Ranieri (Michele Riondino), dopo aver lasciato Firenze l'arrivo a Napoli che è un colpo al cuore e un colpo di fulmine. Leopardi si innamora della gente dei quartieri popolari: degli scugnizzi, delle prostitute, delle taverne, dei bicchieri di vino e dei taralli. Finché scoppia il colera e l'amico Ranieri lo trascina a Torre Annunziata ai piedi del Vesuvio dove scrive *La ginestra*, la lunga poesia che racchiude il suo pensiero e con la quale si chiude il film. "La sfida era pronunciare quelle parole senza declamarle, dire quei versi portandoli nella carne, nella quotidianità - dice Germano - Ho cercato di non pensare di essere un attore che recita una poesia, ma di immaginare di essere la persona che li ha scritti. Mi sono immedesimato in un Leopardi che li stava rileggendo, li provava per vedere se funzionavano. La mia grande fortuna è stata che ho avuto un grande sceneggiatore. Ogni battuta che pronuncio nel film proviene dai suoi scritti: lettere, poesie o saggi. Una cosa folle per un attore al cinema, ma un grandissimo regalo".

Chiara Ugolini

www.repubblica.it

Martone realizza un film sicuramente imperfetto in chiave tecnica e di sceneggiatura ma dirige con impareggiabile padronanza un biopic dalle proporzioni immani, con un piglio estetico ed etico che non tradisce le veridicità delle sue carte e delle sue

testimonianze. La mano non viene forzata quasi per rispetto del genio incomparabile del poeta. Quello che vediamo e ascoltiamo sono i magniloquenti versi leopardiani e la sua inconfondibile fisionomia ingobbita e acciaccata preparata e resa in modo monumentale da Elio Germano, punto di forza incontrastato della pellicola, così come il rimanente cast artistico splendidamente diretto dal regista. Le scelte musicali spaziano dalla classicità rossiniana alla musica elettronica di Sascha Ring volta a trasportare la presenza della figura storicistica di Leopardi nel presente. Attendendo, chissà, un giovane favoloso del nostro tempo in grado di intravedere oltre l'infinito oblio dei nostri giorni.

Matteo De Simeì

www.ondacinema.it

